

Per l'Istat sono almeno un milione, Grillo rilancia il reddito di cittadinanza e stacca il Pd nei sondaggi

Famiglie senza lavoro, cresce M5s

Delrio apre a Uber. Rinvio sine die per la legge elettorale

DI FRANCO ADRIANO

L'Istat certifica oltre un milione di famiglie senza redditi da lavoro o pensione e il M5s stacca di cinque punti il Pd negli ultimi sondaggi pubblicati (con il cavallo di battaglia del reddito di cittadinanza). Le due notizie viaggiano in parallelo, ma è impossibile non coglierne il legame ideale. Più della metà delle famiglie senza lavoro risiede nel Mezzogiorno. Dalle tabelle dell'Istat emerge anche che sono 970 mila le famiglie, con e senza figli, dove la donna risulta occupata a tempo pieno o part time, mentre l'uomo è in cerca di occupazione o inattivo (pensionato o comunque fuori dal mercato del lavoro). Il dato riguarda i coniugi o i conviventi tra i 25 e i 64 anni. Sono 192 mila le famiglie monogenitore, dove c'è solo la mamma ed è disoccupata, quindi secondo i criteri statistici è in cerca di lavoro. La cifra è in aumento rispetto al 2015 (+5%). Ai numeri dell'istituto nazionale di statistica si sono aggiunti in serata quelli complementari della Coldiretti. «Con la crisi del lavoro le pensioni aiutano i bilanci per più di una famiglia su tre con la presenza dei nonni in casa che viene giudicata positivamente per il contributo economico e sociale che sono in grado di offrire in un momento di difficoltà». «Il 93% degli italiani», ha sottolineato la Coldiretti a commento dei dati Istat, «ritiene che la presenza di un pensionato in famiglia sia una vera e propria fortuna». «Quando il M5s sostiene che l'Italia ha bisogno di introdurre il reddito di cittadinanza», hanno affermato i senatori M5s della commissione Lavoro del Senato, «lo fa perché si tratta di una misura che oltre a prevedere un sostegno economico per le famiglie che sono in momentanea situazione di difficoltà, prevede uno

specifico programma di formazione e di reinserimento nel mondo del lavoro per il beneficiario che passa necessariamente anche da un investimento serio nelle politiche attive del lavoro e nei Centri per l'impiego, proprio come prevede la nostra proposta. Investimenti, quest'ultimi, imprescindibili per rimettere in moto la macchina dell'occupazione». Il capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta, inserisce i dati Istat fra i pessimi segnali presenti per l'economia italiana. «A confermare l'aumento dell'impoverimento delle famiglie italiane», ha sottolineato Brunetta, «ci sono anche gli ultimi dati della Confcommercio sui consumi, di nuovo in diminuzione a gennaio 2017. Peggiorati anche i giudizi e le aspettative dei consumatori relativamente alla situazione economica del paese, a quella personale e alle prospettive future, che si è riflessa nel progressivo aumento dell'indice macroeconomico di disagio sociale, attestatosi, sempre lo scorso gennaio, sul valore più elevato dell'ultimo anno e mezzo. Crollata anche la produzione industriale, diminuita a gennaio del 2,3% rispetto a dicembre e dello 0,5% rispetto al gennaio 2016, il dato peggiore degli ultimi cinque anni. Il crollo del settore edile ha addirittura toccato il 5,2%».

Brunetta attacca sulle banche, Padoan affronta con Bruxelles il caso Mps

Brunetta ieri è intervenuto anche sulla situazione del settore bancario dove al maxi-salvataggio di Monte dei Paschi di Siena «che il Tesoro dovrà effettuare a breve, ma i cui dettagli ancora nessuno conosce, si è aggiunta la crisi delle due banche popolari venete (Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza), che rischiano il fallimento, senza l'intervento, anche in questo caso, del Tesoro e del fondo Atlante per quasi 10 miliardi di euro». Per l'ex responsabile economico di Forza Italia c'è il rischio che l'Europa

voglia usare l'Italia come cavia per testare la normativa sul bail-in «con conseguenze disastrose per i clienti degli istituti coinvolti». Brunetta ha concluso richiamando la necessità per il governo di trovare quest'anno quasi 30 miliardi di euro per evitare la procedura d'infrazione. Su B.Mps, il governo italiano sta lavorando con Bruxelles «per minimizzare i tempi e anche per trovare soluzioni stabili, durature e solide, ma non ci sono scadenze», ha assicurato invece il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, al termine dell'Ecofin riferendosi al dossier su B.Mps discusso nell'incontro con la commissaria Ue alla concorrenza, **Margrethe Vestager**. In particolare, ha proseguito Padoan, «l'incontro con la commissaria Vestager, l'unico che ho avuto per ragioni di agenda piuttosto stretta, è andato molto bene e continuiamo a lavorare sui dettagli tecnici su come applicare in pratica la misura di ricapitalizzazione precauzionale che il governo ha lanciato e che deve essere utilizzato in base a regole europee molto chiare». «Con Vestager», ha continuato Padoan, «abbiamo discusso dei criteri di applicabilità del meccanismo di ricapitalizzazione precauzionale e non di gestione di npl o delle sofferenze». Alla domanda sugli esuberanti di Mps, il ministro si è chiamato fuori: «Il piano di ristrutturazione è una cosa che sta negoziando il management della banca insieme alla commissione Ue sulla concorrenza». Per quanto riguarda il dossier di Veneto Banca e di B.P.Vicenza, il ministro ha spiegato che «le due banche venete hanno fatto richiesta ufficiale di utilizzo della ricapitalizzazione precauzionale e adesso starà innanzitutto alla Bce decidere la sostenibilità delle banche e poi si passerà al dialogo con la Commissione europea». Infine Padoan ha chiarito che alla riunione non ha parlato di *Non performing loans* perché non all'ordine del giorno. Forse al prossimo Ecofin».



Incontro Delrio-Uber

Aprire il mercato con servizi di mobilità per tutti i cittadini, non solo per chi se lo può permettere o chi vive nei grandi centri urbani: è questa la proposta che Uber ha portato al tavolo del ministro dei Trasporti, **Graziano Delrio**. Il top manager di Uber Italia, **Carlo Tursi**, ha sottolineato che si tratta di un'opportunità per cambiare il servizio di mobilità non di linea ancorato a una legge vecchia di 25 anni. Uber ha proposto di aprire il mercato e di offrire un servizio low cost non solo

nelle grandi città, ma anche nelle periferie e nei piccoli centri, un servizio su scala nazionale. Per arrivare a questa soluzione si dovrebbe considerare un periodo di transizione e Uber sarebbe pronto a forme di compensazione per i tassisti. «Siamo pronti a pagare ai taxi una tassa per la liberalizzazione del mercato», ha detto Tursi, «siamo comunque pronti a fare la nostra parte». «È molto grave che il governo riceva Uber, questa cosa ci spiazza e non aiuta la trattativa», ha reagito **Loreno Bittarelli**, presidente Uri-Unione Radiotaxi Italiani. «Uber», ha continuato, «è una multinazionale estera che non ha sede fiscale in Italia e fino a oggi opera illegittimamente. Ci sorprende il fatto che invece di inibire il loro servizio il governo li vada a ricevere». Le rappresentanze taxi sono state convocate dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per oggi pomeriggio e quelle Ncc per la prossima

settimana.

Un nuovo rinvio per la legge elettorale

Rinvio sine die per la legge elettorale. alcuna data per l'approdo in Aula è stata ipotizzata. Da emergenza assoluta a pratica ingombrante da sbrigare semmai si porrà il caso. È quanto emerso alla fine della riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, durante la quale si è deciso di comunicare alla presidente **Laura Boldrini** l'impossibilità di rispettare il calendario stabilito dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, che aveva fissato per lunedì prossimo, 27 marzo, l'avvio dell'esame della riforma della legge elettorale da parte dell'Aula.

Meloni mina l'accordo con Berlusconi: solo se esce dal Ppe

Se **Silvio Berlusconi** «esce dal Ppe, l'accordo si trova domani. Ma non basta. L'altro discrimine è che non deve inciuciare con **Matteo Renzi**, «perché a parole dice di stare con noi ma troppo spesso va in soccorso a **Paolo Gentiloni**». **Giorgia Meloni**, presidente di Fratelli d'Italia, ha minato così la possibile alleanza tra il suo partito e Forza Italia. Un altro elemento che depone a favore della proporzionale.

Si apre il tavolo Alitalia

Prenderanno il via oggi i tavoli tecnici al Ministero dello Sviluppo economico con l'obiettivo di arrivare a un accordo tra Alitalia e sindacati che sblocchi il finanziamento del nuovo piano industriale. La compagnia prevede 2.037 esuberi, il sindacato risponde con uno sciopero di 24 ore il prossimo 5 aprile.